

## CULT FANTASCIENZA

Il giovane Philip K. Dick  
alla scoperta dei mutanti

**PHILIP K. DICK**  
**Tutti i racconti (1954)**

**FANUCCI**  
PP. 576, € 22

Siamo nel 1954 e il talento creativo di Philip K. Dick, anche se lo scrittore non ha ancora partorito nessuno dei romanzi che lo renderanno celebre, si esprime già in tutta la sua forza. È l'anno in cui il futuro maestro scrive più di trenta racconti, un lussureggiante repertorio di mondi immaginari che, da un lato, contiene già molti dei temi che saranno al centro delle opere della maturità, dall'altro, sperimenta generi e varianti che verranno abbandonati per strada. È il caso de *Il melo sulla collina*, macabra storia d'amore fra una fanciulla e un albero che evoca atmosfere gotiche, o di *Breve vita felice di una scarpa marrone*, esilarante descrizione degli effetti di un'improbabile invenzione, oppure di *Cripta di cristallo*, non lontano da certe surreali avventure dei Marvel Comics. Ma a intrigare di più sono i presagi del Dick a venire, il quale si affaccia soprattutto in tre racconti che introducono altrettante «ossessioni» che caratterizzeranno le opere successive: *I marziani arrivano a frotte* è un bell'esempio del malinconico gusto dickiano per l'entropia che insidia ogni civiltà e forma di vita; *La cosa padre* rielabora un tema cruciale per l'immaginario americano dell'epoca (l'imitazione aliena di sembianze umane, sul genere *Invasione degli ultracorpi*), cui aggiunge tuttavia un surplus di inquietudine (non possiamo mai essere sicuri dell'identità altrui, nemmeno della nostra); infine *Next* (che ha ispirato l'omonimo film, ma il titolo originale del racconto è *The Golden Man*) è un «archetipo» della figura del mutante, che sarà centrale in molti romanzi dello scrittore.

**Carlo Formenti**

